Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 5

Artikel: Ancora sul prolungamento delle scuole di reclute
Autor: Camponovo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-238974

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

N. 5 Lugano, Settembre-Ottobre 1930

CIRCOLO
DEGLI
UFFICIALI di LUGANO

Rivista bimestrale

Redazione: Magg. ARTURO WEISSENBACH - Capit. MARCO ANTONINI - I° ten. VIRGILIO MARTINELLI
Amministrazione: Capit. BROCCHI FRANCESCO, Lugano - Tel. 3. 22 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: Fr. 3.— nella Svizzera.
Per i soci del Circolo di Lugano l'abbonamento è compreso nella tassa sociale.

Ancora sul prolungamento delle scuole di reclute

O meglio: sulla risoluzione votata dalla Commissione di studio della S. S. U. il 26 aprile 1930; poichè non si intende riprendere qui in generale la questione di cui si è tanto scritto e tanto discusso. Quella risoluzione venne pubblicata nel penultimo fascicolo (maggio-giugno) di questa rivista e la Redazione le ha fatto seguire una breve nota osservando opportunamente come essa poggi su motivi non tutti convincenti e non abbia d'altronde raccolto l'unanime consenso dei membri della Commissione Conviene forse approvare quella breve nota ed insistere, con qualche commento, sulla disparità di opinioni che i motivi premessi alla risoluzione possono suscitare.

Che per aggiungere alla scuola di reclute un corso di ripetizione e per limitare poi, in compenso, il numero di questi ultimi sia necessario modificare la legge (art 118 e 120 O. M.) è una bella verità. Ma anche le verità non valgono sempre il loro peso in oro e, per quanto ci si guardi bene dal dire che le leggi sian proprio fatte per girarvi attorno, è pur vero che, se l'insopprimibile forza di talune viene dalla perennità dei principi in esse consacrati, il valore di altre sta tutto nell'abile adattabilità di una loro disposizione. L'organizzazione dell'esercito dovrebbe — soprattutto in un'epoca prodigiosa come la nostra — potersi vantare di questo secondo merito, se non vuole essere costantemente in ritardo sull'incessante progredire delle forze con cui gli Stati si tendono insidie e sull'incessante mutare dei mezzi da opporvi. Con questo

si vuol dire che una legge d'organizzazione non è una maestà intangibile e che l'opporsi ad un'innovazione per non mutare la legge è un pretesto assai qualunque. A parte il fatto che, occorrendo, si deve metter mano non ad una, ma a cento leggi, non è da dimenticare che, quando fu necessario, si è già saputo interpretare o adattare con opportuna larghezza anche la nostra organizzazione militare: i corsi di ripetizione della Landwehr non furono sospesi negli ultimi anni malgrado l'art. 122 O. M.? E non è forse lasciata ai Comandanti di Divisione la direzione delle scuole centrali, che secondo l'art. 172 O. M. spetterebbe, invece, al servizio della fanteria? La stessa Commissione di studio non prospetta forse un'innovazione della legge quando essa invita le autorità a prendere le misure necessarie affinchè tutti i sott'ufficiali vengano chiamati ai corsi di quadri che precedono i corsi di ripetizione? Forse la Commissione di studio ha messo il suo primo considerando come un semplice avvertimento e non come una ragione contro il prolungamento delle scuole reclute; ma era opportuno rilevarlo.

Che nelle scuole di sott'ufficiali le quattro settimane e qualche cosa non abbiano dato risultati migliori delle precedenti tre settimane — così il secondo punto della risoluzione — è una opinione la quale può essere e può non essere condivisa. Rapporti di ispettori alle scuole dei sotto ufficiali e di istruttori esperimentati, ad esempio, non la condividono; e sembra bene che i loro rapporti non debbano passare come l'acqua sotto i ponti. Neppure la condivide — salvo errore — lo stesso Capo d'arma della fanteria; e sono, senza discussione, questi autorevoli giudizi che devono prevalere.

Più serio sembra il timore — è il terzo punto — che la scuola reclute di più lunga durata abbia a sconsigliare molti dai gradi di sott'ufficiale. Il timore non deve però essere eccessivo; il testo della risoluzione ha caricato un po' le tinte mettendoci davanti un sott'ufficiale condotto a rimanere in servizio per sei mesi « consecutivi », mentre, anzitutto, per i più scuola reclute, scuola sotto ufficiali e scuola reclute come caporale non vengono frequentate nello stesso anno, ma in anni successivi; e, poi, si prolunghi o no la scuola reclute, non cambia per questo il numero dei giorni di servizio che il caporale deve fare, poichè se ora ha da compiere sette corsi di ripetizione, prolungando la scuola reclute non gliene rimarranno che sei; e in veste di caporale avrà, al suo termine, fatto il medesimo numero di giorni. Solo gli 11 giorni in più della scuola reclute che il caporale ha frequentato *come recluta* costituiscono realmente un aumento; ma questo non ha alcuna influenza sulla durata dei servizi imposti al futuro caporale. Il progettato prolungamento permetterebbe anzi a quest'ultimo

di compiere, già con la scuola reclute, anche un corso ripetizione, liberandosi così da buona parte dei propri doveri nei primi anni e cioè avvantaggiandosi, se crediamo al 95 % degli allievi sotto ufficiali che nelle scuole dello scorso anno non esitarono a dare la preferenza alla possibilità di assolvere il maggior numero di servizi, anche di seguito, nei primi anni.

Dire poi — per passare al quarto punto — che sopprimendo un corso ripetizione, ciò che vuol dire sopprimere una classe di militi, si renderebbe molto difficile, per non dire impossibile, il lavoro nei corsi ripetizione delle Unità, è pure eccessivo. O proprio la mancanza dei 25 uomini che il prolungamento delle scuole reclute porterebbe via, a un dipresso, a questi corsi, renderebbe impossibile il lavoro e sarebbe di assoluto ostacolo all'organizzazione della Compagnia e delle Sezioni secondo i nuovi metodi? Diciamo e ripetiamo che gli effettivi sarebbero ridotti di circa 25 uomini; la cifra sembra sufficiente per mostrare la proprietà del termine usato.

Per l'istruzione del soldato è più importante il servizio con la propria Unità che non il prolungamento della scuola reclute, dice la Commissione di studio al quinto punto. Per l'istruzione del soldato è assai più utile la scuola di recluta, specialmente in un esercito di milizia, dicono altri. Non è vero che i corsi di ripetizione servano soltanto a riportare l'istruzione al livello già raggiunto con la scuola reclute, dice la prima. Proprio a rinfrescare la memoria ed a non lasciare che tutto evapori servono i corsi di ripetizione, dicono gli altri, aggiungendo che a misurare il valore dell'esercito serve solo l'istruzione delle reclute. Forse hanno ragione gli uni o gli altri: e se non si vuol proprio essere noi ufficiali civili, a negare l'utilità dei corsi di ripetizione, non si osa tuttavia contestare l'importanza di ogni giorno di scuola reclute. Si vorrebbe però distinguere fra la truppa e chi la comanda: individualmente preso il fuciliere profitta forse di più durante l'*andantino* della scuola reclute che non durante l'*assai mosso* o l'*agitato* dei corsi di ripetizione; per l'ufficiale invece, singolarmente o collettivamente, il profitto e l'esperienza ch'egli ricava sono in proporzione diretta del «tempo» e delle difficoltà da superare. Specialmente, questo, per il Comandante di Compagnia, che impara di più in un corso ripetizione che in due scuole reclute. Questo la Commissione di studio non l'ha detto; ma i partigiani della più lunga scuola recluta dicono appunto che una sua maggior durata permetterà anche la perfetta istruzione del Comandante di Compagnia, il quale potrà disporre di maggior tempo per addestrarsi nel comando delle Unità. Questo purchè naturalmente, non si distolgano i caporali dall'insegnare «l'istruzione individuale, la gin-

nastica, ecc. », chè se questo suggerimento della Commissione di studio venisse messo in pratica, il Comandante di Compagnia potrebbe ben rassegnarsi a rimpiazzarli: contare su sott'ufficiali istruttori non v'e' infatti, per oggi da parlare e contare solo sui capi-sezione per impartire l'istruzione « individuale », uomo per uomo, con 40-50 reclute per ciascuno, è anche impossibile. Nè si vede con quale esperienza i sotto ufficiali verrebbero ai corsi di ripetizione se alla scuola recluta si leva loro l'istruzione individuale ed anche il resto.

La direzione e l'organizzazione di una scuola di reclute è compito che richiede, fra l'altro, molta esperienza; e solo chi possiede questa esperienza (non noi) potrà attardarsi sul sesto ed ultimo punto della risoluzione in cui si parla della possibilità di un lavoro razionale e sistematico che permetta un guadagno di tempo senza la necessità di prolungare la scuola di reclute. Noi sappiamo solo che ufficiali d'altre nazioni comandati presso di noi hanno sempre manifestato meraviglie per i risultati raggiunti nei nostri brevi servizi d'istruzione. Noi sappiamo solo che i nostri ufficiali istruttori sono, per lo più, ufficiali di primissimo ordine che, se pur soggetti ad errare come ogni mortale, danno un costante esempio di devozione al dovere, al quale, talvolta, non pongono limiti. Sappiamo che la vaccinazione prima dell'entrata alla scuola recluta sarebbe accolta con piacere da tutti, ma che molte sono le difficoltà cui essa si incontra, anche nei rapporti con l'assicurazione militare. Sappiamo che l'equipaggiare delle reclute richiede un certo tempo e che ogni momento disponibile è già dedicato all'istruzione fin dal primo giorno. Sappiamo che guadagnare nuovo tempo sul servizio interno è una frase più che una possibilità, giacchè le ore dedicate al servizio interno non sono contate nel tempo d'istruzione e giacchè anche quest'ultimo non può poi essere aumentato all'infinito.

Diverse osservazioni, e le ultime soprattutto, sono accenni affrettati; ma bastano, così, al loro scopo: perchè non si voleva affatto dir male della risoluzione esaminata, ma solo porre in guardia contro una cieca accettazione di quanto in quella è detto.

CAMPONOVO, Capitano SMG.

Errata

Nell'articolo sul prolungamento delle scuole di reclute, apparso nel precedente fascicolo, a pag. 103 si deve leggere: « Forse hanno ragione gli uni *e* gli altri » (invece di « gli uni o gli altri », che è un po' lapalissiano) e, nella riga seguente, « ufficiali-civili », che ha un significato (invece di « ufficiali civili », che vuol proprio dire niente).